

◆ **Ppi e Ccd: parlare solo di conviventi adulti serve a evitare un riconoscimento surrettizio dei rapporti non sanciti dal matrimonio**

◆ **Ieri approvati altri due articoli, sei e sette. Con il «consenso informato» i partner devono accettare per iscritto tutte le regole**

◆ **Il dibattito in aula sarà ripreso martedì. Si discuterà lo stato giuridico del bambino. Mussi ribadisce: no dei Ds al provvedimento**

IN
PRIMO
PIANO

Fecondazione assistita solo in «età fertile»

Via il limite dei 52 anni per i due sessi, non richiesta la convivenza stabile

ANNA MORELLI

ROMA Nonostante gli strascichi polemici (soprattutto da parte dell'Osservatore romano e delle Acli) la legge sulla fecondazione assistita continua la sua marcia alla Camera. E non è detto che non passi, viste le dichiarazioni di Fini e Giovanardi (Ccd) che, nonostante non fossero d'accordo sull'art.5, comunque voteranno il provvedimento. Il no è stato ribadito invece ieri dal dissenso Mussi, ed è quindi probabile che la possibilità di avere una legge accettabile sia affidata al Senato.

Dunque ieri è stato completato il testo del contestato articolo sulle coppie di fatto che suona così: possono accedere alla procreazione assistita «coppie di adulti maggiorenni di sesso diverso coniugate o conviventi in età potenzialmente fertile». Due le novità rispetto al testo della Commissione. Innanzitutto viene cancellato il concetto di «stabilità» della coppia che si sarebbe dovuto definire individuando criteri oggettivi.

Popolari e Ccd hanno spiegato che non porre limiti all'età di durata del rapporto di convivenza è stata una scelta, per evitare un riconoscimento surrettizio dei matrimoni di fatto. Dunque la «stabilità» sarà decisa di volta in volta dai medici insieme con la coppia. Un altro emendamento (anch'esso di Taradash) elimina l'età che era stata fissata in 52 anni. Ora si parla di età potenzialmente fertile e quindi ben diversa fra un uomo e una donna. Questa non potrà accedere alle

tecniche di fecondazione artificiale dopo i 50 anni, mentre l'uomo potrà usufruirne fino a 80. Il testo che si va delineando appare sempre più pasticciato e ambiguo, ma intanto la verde Anna Maria Procacci ha rilevato che ora «occorre far saltare il tetto d'età anche per chi vuole adottare un bambino» (fissato in una differenza di 40 anni fra genitore e figlio).

Ieri altri due articoli hanno visto la luce: il 6 e il 7. Il primo prevede il consenso informato, il secondo detta le linee guida che dovrà emanare il ministero della Sanità. Per consenso informato si intende l'accettazione per iscritto da entrambi i partner di

tutte le regole. In particolare si dovrà dare il consenso alle possibili conseguenze di carattere sanitario - i rischi da anestesia, complicanze legate all'intervento, la sindrome da iperstimolazione ovarica, i rischi di abortività attorno al 20-30 per cento, le gravidanze extrauterine, l'elevata incidenza di gravidanze plurigemine - ma bisognerà conoscere anche gli effetti psicologici sulla coppia e le conseguenze di natura giuridica. Il consenso potrà essere revocato da uno dei due soggetti fino al momento di fecondazione dell'ovulo. La discussione in aula riprenderà martedì con l'art.10 (stato giuridico del bambino) visto che gli art. 8 e

9 (centri di raccolta e di donazione dei gameti) sono stati già dichiarati «preclusi» alla luce del voto che ha vietato la fecondazione eterologa. L'iter del provvedimento dovrebbe proseguire senza intoppi fino all'art. 16, la norma che disciplina la sperimentazione sugli embrioni umani che sicuramente produrrà un altro vivace dibattito.

E a questo proposito ritorniamo al voto sulle coppie di fatto, per registrare diversi distinguo. Rosy Bindi ha commentato la decisione specificando che «la legge sulla procreazione assistita non riguarda lo statuto della famiglia, ma una prestazione sanitaria», mentre ancora ieri le Acli e l'Osservatore romano usavano toni apocalittici per stigmatizzare il voto dei laici «aiutati anche dai cattolici». Mentre la presidente della Commissione Pari opportunità, Silvia Costa trova la legge «molto lacunosa sulla stabilità della coppia, con l'aggravante di non prevedere - come invece indica la Costituzione - la preferenza per una famiglia costituita». Ma sulla laicità dello Stato torna a ribattere Walter Veltroni, sottolineando che se venisse meno, verrebbe ammanca «la principale garanzia per tutte le confessioni religiose».

Dunque la legge tornerà in aula la prossima settimana ma i Ds così com'è oggi, non la voteranno. L'ha ribadito ancora Fabio Mussi, ricordando anche a Fini che parla di Far West, che attualmente - in Italia si può fare ciò che si vuole e la legge serve a introdurre regole e limitazioni. Però nel rispetto delle persone che desiderano un figlio».

rispetta. Dunque, voto negativo. Poi ci sarà una battaglia al Senato per correggere la rotta. Quella dei Ds è una battaglia politica, anche di bandiera. Per mandare un chiaro messaggio culturale dall'aula del Parlamento al Paese. «Il nostro no alla legge, già annunciato, non può cambiare - spiega Elsa Signorino - ma que-

sta battaglia la condurremo fino in fondo. Ci sarà un altro passaggio importante, sull'articolo 16, dedicato all'embrione: ci auguriamo che in Parlamento possano riproporsi maggioranze analoghe a quelle che abbiamo sperimentato ieri (mercoledì, ndr)».

L'articolo 16 è delicatissimo. Ci sono già valanghe di emendamenti presentati da Fi, An, Irene Pivetti che girano intorno al nocciolo dei diritti dell'embrione. Che vanno cioè molto al di là di ciò che lo stesso partito popolare pensa sia giusto perseguire con questa legge. La «priorità dei diritti dell'embrione» fa già parte del testo di legge, introdotta con un emendamento all'art.1. E ci sarà il tentativo, in linea con questo emendamento, di introdurre la discussione sullo stato giuridico dell'embrione, materia che nella commissione si era tenuta scrupolosamente fuori. «Vogliamo che la legge venga fatta e che sia una buona legge - dice il popolare Giuseppe Fiorini - Prendiamo atto che la fecondazione eterologa non è andata in porto. Rispettiamo la volontà del Parlamento sulle

coppie di fatto. Adesso c'è la partita dell'embrione su cui noi siamo estremamente sensibili. Il testo era già buono, va solo migliorato per evitare ogni dubbio che l'embrione possa essere utilizzato come cavia per gli esperimenti e che si possano produrre embrioni in soprannumero. Su tutto questo avverrà il nostro voto sarà favorevole». Ma come commentano i popolari il richiamo dell'Osservatore romano? «Non lo leggo come un invito a non votare la legge. L'Osservatore stigmatizza la gravità del voto sulle coppie di fatto. Io però vorrei osservare che qui si tratta di consentire l'accesso a una tecnica che è solo omologa. E consentire un accesso non significa riconoscimento giuridico delle coppie di fatto che deve avvenire in altra sede».

arrivare ai casi di violenza e maltrattamenti. I numeri daranno la possibilità di elaborare - afferma la ministra - esplicithe politiche mirate alle pari opportunità e responsabilità alle donne. Con il ddl, teso a indirizzare l'attività dell'Istat e di tutti gli organismi che fanno parte del sistema statistico nazionale diventeranno obbligatorie e periodiche varie indagini campione sui diversi temi; anche le camere di commercio industria artigianato e agricoltura organizzeranno archivi con dati relativi alle imprese in modo da rendere riconoscibili quelle a prevalente con-

duzione femminile. Il tutto riguarderà anche la popolazione straniera che vive in Italia. Le indagini saranno annuali e quinquennali. Le prime analizzeranno sulla base di studi che l'Istat ha già prodotto la qualità della vita sociale (natalità e mortalità, occupazione e disoccupazione, povertà). Le altre riguarderanno i settori in cui è necessario un arco di tempo più esteso per la verifica dei mutamenti (stato di salute, violenza e maltrattamenti, uso del tempo). Sarà anche elaborata una metodologia per valutare l'impatto di norme e politiche di particolare rilievo, come il patto sociale, sul mondo femminile.

Un'obiezione diffusa fra quanti hanno votato contro è che la Costituzione prevede una famiglia basata sul matrimonio...

L'INTERVISTA

Flamigni: «Coppie di fatto? Sono le più affidabili»

ROMA Ma che legge sta emergendo da questi sussultori passaggi alla Camera? E per il nostro Paese è comunque meglio una normativa, qualsiasi, o niente, come è attualmente? Lo chiediamo al professor Carlo Flamigni, direttore della clinica ostetrica ginecologica del Sant'Orsola di Bologna e docente di fisiopatologia della ri-

produzione: «Né l'una né l'altra ipotesi. Penso sia meglio un regolamento, perché la proibizione della donazione di gameti è molto poco accettabile in un paese laico.»

E dell'articolo sulle coppie di fatto cosa pensa?

«Ritengo sia una norma giusta. Ci sono due cose che lo indicano: una è la tendenza in questo paese alla formazione di tanti diversi modelli di famiglia e l'altra è che c'è un concetto di responsabilità che sta diventando molto importante, eticamente accettabile almeno quanto la genitorialità basata sulla genetica.»

Un'obiezione diffusa fra quanti hanno votato contro è che la Costituzione prevede una famiglia basata sul matrimonio...

«Sarebbe un'obiezione giusta se non ci fosse il particolare che esiste la tendenza naturale delle coppie di fatto a farsi i figli da soli. Si tratta semplicemente di dare pragmaticamente la stessa possibilità alle persone naturalmente fertili e a quegli sventurati che non riescono a procreare da soli.»

Un'altra obiezione riguarda la tutela del nascituro

«Per la mia esperienza ho la sensazione che le coppie di fatto siano più affidabili da questo punto di vista, perché passano attraverso tante angosce e problemi, quindi sono molto più determinate.»

Lei per coppie di fatto intende solo le eterosessuali?

«Sì. Per le omosessuali occorre aprire un discorso diverso. Esistono prove che vengono soprattutto da Paesi stranieri che dimostrano come le coppie omosessuali possano essere ottime famiglie per crescere bambini in modo adeguato. Noi però viviamo in una società che certamente punirebbe i bambini se quel tipo di relazione familiare fosse nota. Dovrebbero essere le coppie omosessuali a farsi promotori di campagne per cercare di cambiare la morale di senso comune che in questo momento è ostile.»



LUANA BENINI

ROMA La strada da fare è ancora molta. Il testo che arriverà in porto dopo l'esame della montagna di emendamenti ancora da affrontare nel merito, sarà un ibrido. E ogni volta, sui vari temi, si dovranno verificare convergenze e trasversalità. Già dalle dichiarazioni di voto anticipate si prefigura uno scenario che vede il Polo schierato per il sì. Gianfranco Fini ha confermato il giudizio positivo sulla legge, nonostante il voto sulle coppie di fatto. «Se questa legge non passa - dice - l'Italia sarebbe l'unico paese in Europa a trovarsi in una situazione di vuoto legislativo». Anche Fi la voterà, nonostante all'inizio abbia enfatizzato la libertà di coscienza.

Però il partito del Cavaliere vedrà probabilmente le defezioni della pattuglia dei laici liberali, rafforzata per strada (da Taradash a Biondi, alla Maiolo, a Colletti, a Melograni...). La voterà il Ppi. Anche se le pressioni arrivate ieri dall'Osservatore romano creano qualche problema. Il giornale è tornato all'attacco della legge e se l'è presa con molti «esponenti cattolici» accusati di aver dato «man forte al fronte laico» nella norma che estende alle coppie di fatto la possibilità di ricorrere alla fecondazione assistita. Il quotidiano ufficiale della Santa Sede dice un no secco alla legge: «Esce sconfitta, umiliata la famiglia, meglio quel modello di famiglia che da secoli costituisce la culla della civiltà e il caposaldo della società». Anche i Cristiano sociali, infine, potrebbero votare il testo.

Dall'altra parte, Ds, Prc, Sdi, Verdi, per i quali la caduta della norma sulla fecondazione eterologa rende, come spiega il capogruppo diessino Fabio Mussi, «la legge inaccettabile». Fini dice che senza questa legge ci sarà il Far West? «Il Far West c'è ora - risponde Mussi - non vorrei che qualcuno avesse preso un abbaglio. È la situazione attuale che va modificata nel rispetto delle persone». E la legge così come è venuta fuori, le persone non le

Una legge ibrida sul filo di lana

Fronti trasversali, incertissimo il risultato finale

PARTITI SCHIERATI
La voterà il Polo nonostante i casi «di coscienza» Il no del fronte laico



rispetta. Dunque, voto negativo. Poi ci sarà una battaglia al Senato per correggere la rotta. Quella dei Ds è una battaglia politica, anche di bandiera. Per mandare un chiaro messaggio culturale dall'aula del Parlamento al Paese. «Il nostro no alla legge, già annunciato, non può cambiare - spiega Elsa Signorino - ma que-

I numeri delle donne in una norma

Pari opportunità, le statistiche ufficiali diventano di genere

ROMA D'ora in poi, le statistiche ufficiali saranno realizzate tenendo conto della differenza di genere: dando conto quindi del fatto, semplice ma non ovvio, che al mondo esistono uomini e donne. Un disegno di legge per «statistiche di genere» è stato approvato ieri mattina dal consiglio dei ministri. A cosa servirà? Uno dei punti centrali riguarda le questioni del lavoro di cura e di tutto il lavoro non retribuito, cioè le tante occupazioni domestiche. Attività prevalentemente svolte da donne (anche recentemente alcune rilevazioni hanno segnalato che esiste nel nostro paese un fenomeno di «su-

perlavoro» femminile) che finora non hanno ufficialmente un peso economico e un valore nella produzione di ricchezza di un paese. Peso economico che invece nel prossimo futuro verrà quantificato per valutarne il contributo alla vita sociale e economica italiana. Un ddl «estremamente importante», dice la ministra delle pari opportunità Laura Balbo, che permetterà di «conoscere il quadro della situazione attuale e seguirne i cambiamenti» in tanti settori di interesse pubblico: natalità e mortalità, tipologie di famiglie e uso del tempo, salute e partecipazione politica, formazione e occupazione, fino

a arrivare ai casi di violenza e maltrattamenti. I numeri daranno la possibilità di elaborare - afferma la ministra - esplicithe politiche mirate alle pari opportunità e responsabilità alle donne. Con il ddl, teso a indirizzare l'attività dell'Istat e di tutti gli organismi che fanno parte del sistema statistico nazionale diventeranno obbligatorie e periodiche varie indagini campione sui diversi temi; anche le camere di commercio industria artigianato e agricoltura organizzeranno archivi con dati relativi alle imprese in modo da rendere riconoscibili quelle a prevalente con-

duzione femminile. Il tutto riguarderà anche la popolazione straniera che vive in Italia. Le indagini saranno annuali e quinquennali. Le prime analizzeranno sulla base di studi che l'Istat ha già prodotto la qualità della vita sociale (natalità e mortalità, occupazione e disoccupazione, povertà). Le altre riguarderanno i settori in cui è necessario un arco di tempo più esteso per la verifica dei mutamenti (stato di salute, violenza e maltrattamenti, uso del tempo). Sarà anche elaborata una metodologia per valutare l'impatto di norme e politiche di particolare rilievo, come il patto sociale, sul mondo femminile.

È uno svantaggio che sulla cosiddetta stabilità della coppia non ci siano indicazioni precise?

«No, perché in ogni caso nessuno avrebbe osservato eventuali disposizioni. Quale ospedale o centro andrebbe a fare indagini in tal senso?»

Un aspetto più problematico è quello dell'età. Era stata fissata a 52 anni, ma ieri è passato un emendamento con la dizione «età fertile» che, essendo diversa fra uomo e donna, ripropone una discriminazione.

«Credo la soluzione dovrebbe essere quella del buon senso. Sono contrario a madri e padri troppo vecchi. C'è però nei fatti la tendenza a non criticare gli uomini anziani che fanno figli e invece una forte preoccupazione nei confronti delle donne anziane.»

Ma questa norma potrebbe provocare gravi speculazioni.

«Non ne ho dubbio. Anche per la paura che le gravidanze possano diventare a rischio per madre e bambino, credo che l'età delle donne dovrebbe essere controllata fra i 50 e i 55 anni e l'età degli uomini inferiore ai 60. Del resto l'età media della

popolazione è molto innalzata».

Lei ritiene che la legge possa essere migliorata al Senato, ammesso che passi alla Camera?

«Me lo auguro. Anche perché questa discussione è stata molto atipica. Tutti pensavano che i cattolici avrebbero usato il loro dogma principale e cioè l'irrinunciabile relazione fra vita sessuale e vita riproduttiva, hanno utilizzato invece argomenti molto laici come il rischio d'incesto. Io l'ho calcolato sulla popolazione di Bologna ed è di 0,008. Risibile. Devo dire però che anche da parte nostra, dei Ds, c'è stato un interesse tardivo. Le nostre parlarono sono arrivate a questa discussione preparate, gli uomini un po' meno. Dobbiamo capire che i problemi della bioetica domani attiveranno discussioni molto aspre, ma riguardano e interessano la gente. Ci vuole una maggiore preparazione sia da parte di chi fa politica sia di chi fa promozione culturale su questi temi. E con la morale di senso comune che hanno i nostri concittadini, così rigida e ossessiva, si può capire come la donazione di organi sia rifiutata da buona parte della società».

A.Mo.



Il coordinamento delle donne della federazione metropolitana milanese

DS organizza la

1ª CONFERENZA PROVINCIALE DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA

sabato 27 febbraio 1999 dalle ore 10 alle 17

presso la Casa della Cultura, via Borgogna 3, Milano (MM1 S. Babila)

Martedì 2 marzo 1999 alle ore 18.30

presso il Circolo della Stampa, Corso Venezia 16, Milano

presentazione

della Carta dei diritti delle Donne del Partito del Socialismo Europeo

SOCIALISMO E LIBERTÀ

Ricordando Carlo Rosselli

27 febbraio 1999, ore 9.30

Roma, Residenza di Ripetta, via Ripetta 231

Giorgio Ruffolo
Le ragioni di una iniziativa

Nadia Urbinati
Il "Socialismo liberale" e la democrazia oggi

Valdo Spini
Carlo Rosselli e l'attualità del socialismo liberale

Fabio Mussi
Il socialismo e i nuovi orientamenti del pensiero democratico

Federico Coen
Socialismo e Libertà nel revisionismo socialista degli anni settanta

Giorgio Napolitano
Socialismo e Libertà nel futuro della sinistra europea

Biagio De Giovanni
Liberalismo e socialismo: la cultura della sinistra fra revisionismo e oltre

ore 17.30
Conclusioni di
Walter Veltroni

Sono previsti interventi di:

Amato, Arfé, Bagnoli, Bassolino, Bogi, Boselli, Bosetti, Cafagna, Castronovo, Ciampi, Colajanni, Colarizi, Covatta, De Luna, Fiori, Folena, Gallino, Ginsborg, Giolitti, Giugni, Izzo, Landuyt, Larizza, Macaluso, Maccanico, Maffettone, Mammarella, Mancina, Mancini, Manzella, Martelli, Martinelli, Martinet, Marinotti, Occhetto, Petracca, Pirani Ranieri, Reichlin, Rodotà, Salvadori, Salvati, Salvi, Scalfari, Spini, Tamburano, Tempestini, Tortorella, Tranfaglia, Trentin, Vacca, Veca, Villetti, Zangheri, Zanone, Zincone



Segreteria organizzativa: Tel. 066711261 - Fax 066711294

